

ECONOMIA & LAVORO

Cibo

Secondo un'indagine svolta da Astra Ricerche gli acquisti degli italiani in vacanza si concentrano soprattutto nel settore alimentare con il 51% delle preferenze mentre una quota considerevole (10%) degli acquisti viene destinata agli articoli religiosi

TRENI FERMI PER 24 ORE
DALLA SERA DEL 21 GIUGNO

Il gruppo Ferrovie dello Stato comunica che le segreterie nazionali di Filtri-Cgl, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Orsa, Fast e Ugl hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle ore 21.00 del 21 giugno alle 21.00 del 22 giugno, per il personale addetto alla circolazione dei treni ed alle attività complementari e strumentali. I ferrovieri non addetti alla circolazione dei treni sciopereranno per l'intera giornata di venerdì 22 giugno.

UNIVERSITÀ E RICERCA
PROTESTANO I PRECARI

Una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori precari di Università e Ricerca è stata indetta a Roma per il 3 luglio dalla Flic Cgil, Cisl Università e Uilpa università e ricerca. Al centro dell'iniziativa, le richieste per «un consistente investimento di risorse per l'università e la ricerca e per un rapido e definitivo superamento della precarizzazione negli enti e nelle università, con la previsione di un adeguato piano di stabilizzazioni».

Fmi: in Italia bilanci pubblici troppo rigidi

Il giudizio del Fondo monetario sui nostri conti: pochi controlli, predeterminato il 90% delle uscite

di Laura Matteucci / Milano

RIFORME Bilancio troppo rigido e «ostacoli significativi» al miglioramento della spesa pubblica. Gli esperti fiscali del Fondo monetario internazionale, in un rapporto pubblicato all'indomani della missione in Italia (svolta su richiesta del ministro dell'Eco-

nomia Tommaso Padoa-Schioppa tra il 21 marzo e il 3 aprile) analizzano i nostri conti pubblici, e parlano di un bilancio caratterizzato da una «estrema rigidità» con circa il 90% delle spese predeterminate. Manca anche una revisione periodica dei programmi di spesa e ciò «rende difficile il miglioramento della qualità della spesa e l'individuazione delle risorse finanziarie per perseguire le azioni prioritarie». Le vie da seguire, secondo il Fmi, sono chiare: riformare e rendere più efficienti i programmi di spesa richiede «significativi cambiamenti» a livello di risorse umane, «inclusa la necessità di aumentare la mobilità dei dipendenti pubblici a livello territoriale e funzionale». Ma non solo: occorre anche pensare a nuove riforme del complesso rapporto tra stato ed enti locali.

Tra le «criticità» individuate nel processo di formazione del bilancio, un approccio di tipo incrementale, secondo cui il grosso della spesa pubblica viene definito di anno in anno con cambiamenti marginali, senza un riesame approfondito della validità dei programmi di spesa; una struttura eccessivamente frammentata del bilancio approvato dal Parlamento; la mancanza di un orientamento di medio periodo; un processo di approvazione della legge di bilancio che consente il proliferare di emendamenti microsettoriali; una ridondanza di controlli preventivi sull'esecuzione del bilancio, che limita la flessibilità nell'utilizzo delle risorse finanziarie; una base informativa debole sui costi dei diversi programmi di spesa e sulla loro efficacia; una scarsa attenzione agli esiti, nonché un sistema poco orientato a render conto dei risultati effettivamente ottenuti.

Gli esperti del Fondo rilevano che le autorità italiane hanno già avviato una serie di misure, come il processo di analisi e valutazione (spending review) della spesa di alcuni ministeri, ma sono convinti occorra fare di più. Ad esempio, stabilire



Una panoramica generale della piazza del Campidoglio Foto di Andrew Medichini/PA

obiettivi intermedi che siano sufficientemente «ambiziosi». In particolare, segnala una nota del ministero dell'Economia, sono tre le «linee d'azione» suggerite per «favorire efficacia ed efficienza della spesa pubblica». Viene raccomandato di «sviluppare una classi-

ficazione del bilancio per programmi». Quindi, di «rendere le spending reviews parte integrante del processo di formazione del bilancio», e di «focalizzare l'attenzione anche sui risultati da raggiungere nel medio periodo e non solo sugli input finanziari assegnati an-

nualmente». Per chiudere: il 13 giugno il ministro Padoa-Schioppa ha presentato alle commissioni Bilancio di Camera e Senato la riclassificazione del bilancio, che sarà operativo già con il disegno di legge per il 2008-2010.

Il commercio con l'estero

Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con Ue e in complesso (marzo)

PAESI UE	Milioni di euro Aprile 2007	Variazioni % Apr. 2007 - Apr. 2006
Esportazioni	17.283	+15,5%
Importazioni	17.252	+14,8%
Saldi	31	

SCAMBI COMMERCIALI IN COMPLESSO

Esportazioni	28.150	+14,2%
Importazioni	29.469	+10,8%
Saldi	-1.319	

COSÌ PER AREA GEOGRAFICA

(Apr. 07 - Apr. 06)

ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
Spagna	+19,5%	Spagna	+19,8%
Germania	+17,7%	Paesi Bassi	+14,8%
Francia	+13,6%	Germania	+14,4%
Regno Unito	+10,6%	Belgio	+14,3%

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Bilancia commerciale: forte calo del deficit in aprile

Calata in maniera significativa il deficit della bilancia commerciale italiana. Ad aprile, afferma l'Istat, il disavanzo è stato di 1.319 milioni di euro, contro un passivo di 1.950 milioni dello stesso mese del 2006. Nei primi quattro mesi dell'anno il saldo è stato negativo per 7.005 milioni, rispetto al deficit di 11.017 milioni di gennaio-aprile dell'anno passato.

Fincantieri, manifestazione a Roma per dire «no» alla Borsa

Consegnata a Palazzo Chigi una petizione anti-quotazione promossa dalla Fiom e firmata da più di 6.400 lavoratori

di Marco Tedeschi

PROTESTA Tremila lavoratori della Fincantieri hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione promossa dalla Fiom contro il progetto di privatizzazione dell'azienda e la quotazione in Borsa. Nel comizio finale, tenuto in piazza Santi Apostoli, il segretario generale delle tute blu Cgil, Gianni Rinaldini, ha ribadito l'opposizione della sua organizzazione - Fim e Uilm sono inve-

ce favorevoli - allo sbarco della società in Piazza Affari. E ha chiesto al governo di riscrivere il piano industriale, tenendo conto della richiesta del 70% dei lavoratori del gruppo che ha firmato un appello al premier Romano Prodi per bloccare il percorso di privatizzazione. Il documento - recapitato da una delegazione alla presidenza del Consiglio - è stato sottoscritto da più di 6.400 lavoratori su un totale di oltre 9mila impiegati negli otto stabilimenti italia-



La manifestazione di Fincantieri ieri a Roma Foto Omniroma

ni, dove si è registrata un'adesione «massiccia» allo sciopero proclamato dalla Fiom. «Lo sciopero è riuscito - ha detto Rinaldini - diciamo al governo che fa male a non tener conto delle opinioni dei lavoratori. Le nostre condizioni sono note: c'è un ordine del giorno del consiglio regionale della Liguria che chiede di azzerare l'idea della quotazione e di riprendere le trattative sul piano industriale». Rinaldini ha inoltre auspicato che le divisioni con Fim e Uilm sulla vicenda non abbiano stra-

scichi sugli altri tavoli, a partire dal rinnovo del contratto di categoria il cui negoziato partirà il 20 giugno. La Fiom teme che il governo abbia intenzione di andare oltre la quotazione del 49% e sottolinea che il gruppo navale, per il particolare tipo di produzione, pur essendo leader indiscusso del settore ha una redditività inferiore al 2%, cioè molto più bassa rispetto anche ai livelli minimi che possono essere presi in considerazione dalla Borsa, che privilegia i rendimenti a due cifre.

Crac Cirio: «Rinvio a giudizio per tutti gli imputati»

La richiesta dei pm romani a conclusione della requisitoria. I reati vanno dalla bancarotta fraudolenta alla truffa e al falso

di Giuseppe Caruso

Rinvio a giudizio per tutti i protagonisti del crack Cirio. È la richiesta dei pubblici ministeri romani Rodolfo Sabelli, Tiziana Cugini e Gustavo De Marinis, rinnovata ieri davanti al gup Barbara Callari una volta terminata la loro lunga requisitoria. La rinnovazione della richiesta di rinvio a giudizio è stata fatta per una serie di reati contestati che vanno, a seconda delle posizioni, dalla bancarotta fraudolenta alla truffa, al falso, per episodi avvenuti in un arco di tempo compreso tra il 1998 ed il 2003. Tra coloro per i quali è stato chie-

sto il processo ci sono, oltre a Sergio Cragnotti ed ai componenti della sua famiglia, il banchiere Cesare Geronzi, l'ex amministratore delegato di Bipielle (oggi Bpi) Gianpiero Fiorani e l'ex presidente del SanPaolo Imi, Rainer Maserà; oltre alla società Deloitte & Touche ed un suo funzionario, la cui posizione era stata inizialmente stralciata. La bancarotta fraudolenta è in riferimento alle false comunicazioni sociali anche in danno dei soci o dei creditori ed alla falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni delle società di revisione. La truffa è invece legata a diversi avvenuti tra il 1998 e il 2003. Tra i coinvolti nel crack, oltre a

Sergio Cragnotti ed ai figli Andrea, Massimo ed Elisabetta, ed al marito di quest'ultima, Filippo Fucile, c'è anche la moglie del finanziere, Flora Pizzichemi. Ma un ruolo importante nel fallimento della Cirio lo avrebbero svolto, secondo la pubblica accusa, anche otto manager della

Oltre a Cragnotti tra gli inquisiti ci sono Gianpiero Fiorani Cesare Geronzi e Rainer Maserà

Banca di Roma, tra cui lo stesso Cesare Geronzi. Della Sanpaolo Imi coinvolti, oltre al già citato Rainer Maserà, anche Luigi Maranzana e Massimo Mattera. Per quanto riguarda invece il ruolo della Banca popolare di Lodi (poi Bpi), tra i possibili imputati, oltre a Gianpiero Fiorani, c'è anche Giovanni Benevento, l'ex presidente del cda della banca lombarda. L'inchiesta sul crack del gruppo agroalimentare è stata aperta nell'estate 2003, dopo la riunificazione di diverse querele presentate da alcuni obbligazionisti in seguito mancato pagamento di un bond da 150 milioni di euro.

Secondo quanto emerso dalle indagini dei pubblici ministeri romani, Cragnotti e familiari avrebbero anche creato alcune società, poi dichiarate insolventi, che si rivelarono vere e proprie scatole vuote, con l'unico scopo di emettere bond in Lussemburgo, aggirando così la legge italiana. Il raggio sarebbe continuato per alcuni anni, riuscendo ad evitare ogni valutazione da parte delle società specializzate in rating che indicavano il rischio connesso con la sottoscrizione delle suddette obbligazioni. Ed omettendo inoltre di fornire al mercato il prospetto informativo richiesto dalla normativa italiana.

DENUNCIA ANTITRUST

Nell'ortofrutta prezzi più cari fino al 300%

La struttura della produzione e della distribuzione ortofrutta italiana deve rinnovarsi per evitare che i troppi attori in campo facciano lievitare i prezzi ai consumatori finali in misura anomala. È il risultato principale dell'indagine conoscitiva svolta dall'Antitrust che ha registrato nella catena distributiva ricarichi di prezzo che possono arrivare al 300%. Contro il rialzo dei prezzi l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sottolinea la necessità di filiere più corte, dare più spazio alla Grande distribuzione organizzata (iper e super mercati), vanno bene i mercati rionali e i venditori ambulanti che svolgono «un ruolo rilevante di stimolo al contenimento dei costi della distribuzione di ortofrutta». Altri punti che possono contribuire a calmierare i prezzi al consumo, secondo l'Antitrust, sono una maggior grado di concentrazione produttiva, un abbassamento delle barriere all'entrata nella grande distribuzione e la nascita di una vera e propria Borsa Merce che favorisca una maggiore trasparenza e stabilizzazione delle condizioni di prezzo e consenta agli operatori di acquistare, minimizzando i costi di ricerca, dove trovino maggiore convenienza.